

schiavitù, poichè solo per quest'ultima si verifica un'importazione di uomini, donne, fanciulli dai paesi esotici con la vendita per mezzo di intermediari ovvero l'invio in dono a principi e ricchi mercanti. Si passano in rassegna le diverse parti d'Italia e mentre il fenomeno risulta rarissimo nelle regioni interne (Piemonte, Lombardia, Emilia, nel Piemonte anzi non venne trovato alcun accenno di schiavitù domestica medioevale), invece è assai più frequente nei grandi porti (Genova, Pisa, Amalfi, Venezia, in Sicilia e in Sardegna), il che si spiega facilmente dato il movimento commerciale con l'Oriente e l'Africa. Nelle incursioni barbaresche durante l'età moderna vengono catturati anche dei sardi; basti ricordare che nel 1798 nella presa di Carloforte furono resi schiavi 830 abitanti, trasportati in Tunisia e poi nel 1802 riscattati col cambio di tutti gli schiavi mussulmani esistenti in Sardegna. Il Livi accenna anche alla situazione fuori d'Italia e i pochi, ma significativi fatti ricordati, denotano come ovunque si attuasse il vergognoso commercio. Nel capitolo V sono raccolti alcuni dati statistici sui trovatelli ricoverati in ospedali a Firenze e Prato, da cui risulta il numero notevole di figli nati da schiave nel XIV e XV secolo; inoltre si precisano cifre sugli schiavi comprati a Firenze tra il 1366 e il 1397 (n. 357), e su quelli esistenti a Palermo nel 1565 (n. 644 maschi). Il capitolo V contiene acute considerazioni antropologiche sulle conseguenze che probabilmente derivano nelle caratteristiche fisiche di alcuni gruppi d'italiani d'oggi dalle antiche unioni miste fra schiave e liberi. Nella seconda parte dell'opera, più ampia, si raccolgono numerosi documenti tratti dagli archivi di Firenze, Venezia, Lucca, Roma e dall'archivio Datini in Prato che costituisce pur sempre un'inesauribile miniera di notizie utili alla storia economica, commerciale, demografica. È doloroso che Ridolfo Livi non abbia potuto completare ed estendere questa monografia ma, anche nei suoi limiti attuali, essa costituisce un magnifico contributo agli studi sociali e ottimo punto di partenza per ulteriori indagini. G. S. I.

Tullio V. Giara: *Il « lio » o lira-lavoro.* (Milano, Giovanni Bolla, 1927, un vol. di pag. 166, in-16°. Prezzo L. 15).

L'A. vorrebbe che la circolazione a base aurea fosse sostituita da un complesso sistema di titoli pubblici fruttiferi e rinnovabili a diverse scadenze. La proposta presenta numerosi lati deboli, nè si comprende perchè questa nuova moneta, se moneta può chiamarsi, venga considerata lira-lavoro, mentre si appoggia unicamente sul credito dello Stato, credito che sarebbe scosso in breve tempo, se l'emissione di questa carta moneta redditizia raggiungesse lo sviluppo auspicato dal Giara. Le appassionate discussioni e l'esperienza dolorosa nel campo monetario di questi ultimi decenni, hanno dimostrato almeno questo: che una sana circolazione, sia o meno a base aurea, deve svolgersi con prudente sorveglianza, ma non con pericolose garanzie delle finanze statali. G. S. I.

III.

Demografia.

Carlo Valenzani: *Il problema demografico nell'Africa Equatoriale; Le cause della diminuzione della popolazione.* (Roma, Stabilimento Tipografico Ditta Carlo Colombo, 1929, anno VII, un vol. di pag. 109).

Di recente, come è noto, è stato costituito negli Stati Uniti un « Unione internazionale » allo scopo di promuovere lo studio dei problemi della popo-